



V^A DOMENICA DI QUARESIMA

Ez 37, 12-14; Sal 129; Rm 8, 8-11; Gv 11, 1-45;



Non è la vita che vince la morte, è l'amore !

La Parola di Dio in questa quinta domenica di Quaresima ci prepara più immediatamente alla Pasqua 2020, che come sappiamo non sarà una Pasqua come le altre, come non lo è stata la Quaresima e tutti questi giorni che hanno segnato la nostra storia personale, quella dell'Italia e del mondo, con l'epidemia da Coronavirus, che sta portato dolore, morte, sofferenza, angoscia, domande, attese e prove di ogni genere. Ultima tappa della storia di salvezza prima della venuta del Messia, della pienezza dei tempi, è quella segnata dai profeti.

Il profeta **Ezechiele**, nella **prima lettura**, racconta ciò che gli è stato rivelato in una visione dovuta all'iniziativa di Dio. Egli guarda il popolo di Dio in quell'ora della catastrofe per la caduta di Gerusalemme in mano ai Babilonesi e constata morte e desolazione: la valle è piena di ossa di morti, che negano ogni speranza. Ma Dio gli fa vedere che su quelle ossa soffia il suo Spirito, Spirito creatore, Spirito che dà vita: c'è una resurrezione del popolo di Dio, una liberazione ormai prossima. L'Apostolo **Paolo**, nella **seconda lettura**, svela la realtà di vita nuova che è il cristianesimo, una nuova creazione dovuta allo Spirito di Dio che è anche Spirito di Cristo. Attraverso l'adesione a Cristo, il cristiano diventa un uomo nuovo, viene strappato alla mondanità, e grazie alla risurrezione di Gesù partecipa alla sua vita eterna: è la liberazione dal peccato e dalla morte che è già iniziata in noi, ma che sarà piena quando lo stesso Spirito santo che ha risuscitato Gesù risusciterà i nostri veri corpi mortali.

Nel **racconto della risurrezione di Lazzaro**, riscopriamo un'umanità di Gesù chiaramente evidente. Lo vediamo fremere, piangere, commuoversi, gridare. Una forza scorre sotto tutte le parole del racconto: non è la vita che vince la morte. La morte, nella realtà, vince e ingoia la vita. **Invece ciò che vince la morte è l'amore.** Tutti i presenti quel giorno a Betania se ne rendono conto: "Guardate come lo amava!". E le sorelle coniano un nome bellissimo per Lazzaro: "**Colui che tu ami**" e guardando a noi cristiani, possiamo porre il nome di ognuno di noi. Certo di Lazzaro sappiamo poche cose, ma sono quelle che contano: la sua casa è ospitale, è fratello amato di Marta e Maria, amico speciale di Gesù che a sua volta lo descrive come amico e fratello. Pertanto il motivo della risurrezione di Lazzaro è l'amore di Gesù, un amore fino al pianto, fino al grido arrogante: "Lazzaro, vieni fuori!". Le lacrime di chi ama sono la più potente lente d'ingrandimento della vita: guardi attraverso una lacrima e capisci cose che non avresti mai potuto imparare sui libri.

A seguito di questo racconto del Vangelo, sono giunte a noi due tra le parole più importanti del Vangelo: "Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno". Il Signore non pronuncia "Io sarò", in un lontano ultimo giorno, in un'altra vita, ma qui, adesso, "Io sono". Notiamo la disposizione delle parole: prima viene la risurrezione e poi la vita. Secondo logica dovrebbe essere il contrario. Invece no: io sono risurrezione delle vite spente, sono il risvegliarsi dell'umano, il rialzarsi della vita che si è arresa. Vivere è l'infinita pazienza di risorgere, di uscire fuori dalle nostre grotte buie, lasciare che siano sciolte le chiusure e le serrature che ci bloccano, tolte le bende dagli occhi e da vecchie ferite, e partire di nuovo nel sole: "Liberàtelo e lasciàtelo andare". Se Dio è amore, dire Dio e dire risurrezione sono la stessa cosa. Lazzaro, vieni fuori! Esce, avvolto in bende come un neonato, come chi viene di nuovo alla luce. Morirà una seconda volta, è vero, ma ormai gli si apre davanti un'altissima speranza: ora sa che i battenti della morte si spalancano sulla vita. Sciogliete i morti dalla loro morte e liberatevi dall'idea della morte come fine di una persona. Concludendo, tre imperativi raccontano la risurrezione: **esci, liberati e vai!** Quante volte sono morto, mi ero arreso, era finito l'olio nella lampada, finita la voglia di amare e di vivere. In qualche grotta dell'anima una voce diceva: non mi interessa più niente, né Dio, né amori, né vita. E poi un seme ha cominciato a germogliare, non so perché; una pietra si è smossa, è entrato un raggio di sole, un amico ha spezzato il silenzio, lacrime hanno bagnato le mie bende, e ciò è accaduto per segrete, misteriose, sconvolgenti ragioni d'amore: un Dio innamorato dei suoi amici, che non lascerà in mano alla morte.

Don Riccardo

“OLTRE al CALVARIO e alla CROCE”

In questo clima così surreale, di una quaresima che ci vede racchiusi nelle nostre case, dove gli incontri sono stati sospesi, le celebrazioni rese private e l'informazione, soprattutto dei social e della televisione, fanno la parte del leone con i numeri da tempo di guerra, ci stiamo avviando, come cristiani, alla settimana delle settimane: quella Santa.

Il pericolo è quello di abbatteci e chiuderci nello sconforto; di chiederci in continuazione quando finirà questa “quarantena”; se è un fenomeno provocato dalla natura o dagli uomini; del voler e poter riprendere quella vita normale che alle volte è vissuta di corsa, in fretta, senza sosta e senza sapore.

Sarebbe importante trattenere qualcosa di positivo da questo tempo che qualcosa ci può insegnare e dall'altra di saper rispettare sempre la natura, in tutte le sue espressioni e articolazioni.

I dati ci dicono che lo smog nelle grandi capitali mondiali è diminuito, che le acque sono più pulite, che molto probabilmente si è potuto godere anche dello stare in famiglia, soprattutto con i propri figli. E' comprensibile che questo non può durare sempre, ma perché non riorganizzare il proprio tempo, quando riprenderà il lavoro (speriamo per tutti!), dove sappiamo ritagliare spazi adeguati per la famiglia, le relazioni, i nostri anziani, o gli ammalati e i diversamente abili? E' bastato un piccolo virus per far pigiare il pedale del freno, mentre noi, con tutta la nostra intelligenza o capacità di lettura, abbiamo tante volte pensato di cambiare modo ma non l'abbiamo mai fatto!

Non perdere ciò di buono che abbiamo riscoperto vuol dire recuperare, nella lettura del nostro vivere, condizioni diverse, migliori, direi più umane o, se volete, dopo la “quaresima”, condizioni più “pasquali”. Vuol dire saper guardare in avanti con fiducia e novità, proprio come la Pasqua che viene ogni anno con la nuova luna di primavera, con il rinascere del creato ma anche degli uomini.

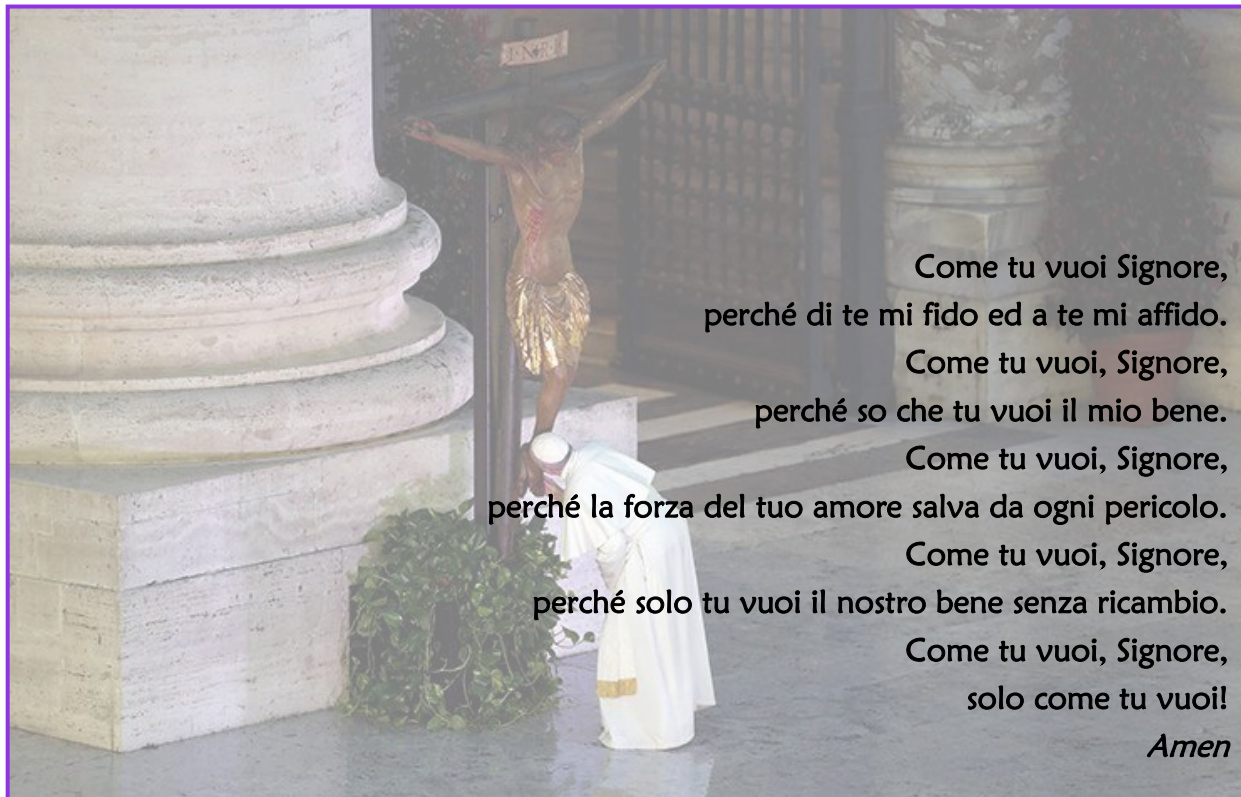
E' allora un tempo da vivere intensamente, quello della Settimana Santa, che inizierà con la Domenica delle Palme e che troverà il suo cuore nel triduo pasquale: da seguire attraverso le celebrazioni che volta per volta saranno proposte: quelle di Papa Francesco, ma anche quelle del nostro Patriarca o altre.

Anche noi sacerdoti celebreremo i misteri della redenzione e lo faremo portando ognuno di voi: i volti, i nomi, le storie, le poche occasioni che ancora abbiamo avuto per conoscerci, l'attesa per poter sciogliere le campane a festa e, riempiendo il nostro duomo con canti e preghiere, far sussultare di gioia il nostro incontro con Gesù Eucaristia.

Diventerà anche un'occasione per ricordare chi in questo tempo se n'è andato e non lo abbiamo potuto accompagnare in modo adeguato, o chi il coronavirus se l'è portato via in modo repentino.

Sì, la Settimana Santa che ci sta davanti non deve fermarsi ai piedi della croce, sul calvario, ma deve proseguire fino al sepolcro vuoto, all'annuncio degli angeli, perché la morte non è l'ultima parola sulla vita, e la qualità della vita non dev'essere frutto della paura, ma della voglia di guardare in avanti, oltre, perché Dio ha donato il suo Figlio per ricordarci quanto è potente la forza dell'amore.

Don Dino



Come tu vuoi Signore,
perché di te mi fido ed a te mi affido.

Come tu vuoi, Signore,
perché so che tu vuoi il mio bene.

Come tu vuoi, Signore,
perché la forza del tuo amore salva da ogni pericolo.

Come tu vuoi, Signore,
perché solo tu vuoi il nostro bene senza ricambio.

Come tu vuoi, Signore,
solo come tu vuoi!

Amen

AFORISMI

“Colui che isola la sua coscienza
dal cammino del popolo di Dio
non conosce l'allegria dello Spirito Santo
che sostiene la speranza.”

Papa Francesco

I Tweet di PAPA FRANCESCO

“La vita cristiana è un cammino:
non un cammino triste,
ma gioioso.”

Papa Francesco

AVVISI :

A causa del protrarsi dell'incertezza epidemiologica, vengono sospese le Prime Comunioni e le Prime Confessioni, fissate il 19 aprile 2020. Appena possibile ci incontreremo con Voi genitori per una nuova data.

Quota individuale di partecipazione:

X 30/40 partecipanti = € 1.430,00

X 25/29 partecipanti = € 1.470,00

X 20/24 partecipanti = € 1.520,00

Supplemento camera singola per tutto il periodo
(se disponibile) = € 370,00

PER PARTECIPARE E' NECESSARIO IL PASSAPORTO INDIVIDUALE CON VALIDITA' DI ALMENO 6 MESI OLTRE LA DATA DI EFFETTUAZIONE DEL VIAGGIO.

PER LE ISCRIZIONI RIVOLGERSI A DON DINO PISTOLATO ENTRO IL 31/05/2020 CONSEGNANDO FOTOCOPIA PASSAPORTO E ACCONTO DI € 400.

**La Parrocchia SAN GIOVANNI BATTISTA
GAMBARARE (VE)**

organizza:

**Pellegrinaggio in Terra Santa
03/10 Settembre 2020**



† BERTOCCO FERDINANDO e GENITORI
8.00 † NARSI BRUNO, MARIA e FAMIGLIA
 † FORMENTON ARTURO, famiglie LIVIERO e GIRARDI

10.30 - 11.45 ADORAZIONE EUCARISTICA

Lun 30 MARZO

8.00 † *per le anime*

Mar 31 MARZO

8.00 † *per le anime*

Mer 01 APRILE

8.00 † TONIOLO GUERRINO e POLATO ADELE

Giov 02 APRILE

8.00 † *per le anime*

Ven 03 APRILE

8.00 † MARTIGNON GIANNA

Sab 04 APRILE

8.00 † BORDIN PERFIRIO

DOM. 05 APRILE 2020 Le PALME

II^ settimana del Salterio

8.00 † FRATTINA MARCO, REGINA, LORENZO, GIOVANNA

10.30 - 11.45 ADORAZIONE EUCARISTICA

GENTE VENETA



La pubblicazione del settimanale diocesano in formato cartaceo è momentaneamente sospesa. Per informazioni inerenti la Diocesi consultare il sito internet: www.genteveneta.it. La pubblicazione cartacea la ritroveremo da *domenica 12 aprile 2020*.

APPUNTAMENTI:

29 Marzo - 10.30 alle 11.45

ADORAZIONE EUCARISTICA

CELEBRAZIONE in forma PRIVATA.

La **CHIESA E' APERTA.**

Anche per la prossima settimana **FINO ALL'8 APRILE** le Sante Messe saranno celebrate in forma privata. Il Duomo è aperto dalle **7.30 alle 12.00** e dalle **15.00 alle 18.30** per un momento personale con il Signore e per la preghiera individuale. Si raccomanda di rispettare la distanza indicata dalle direttive nazionali.

Torna l'ORA LEGALE



**La preghiera speciale del Papa
 27 marzo 2020**

"Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante. Ci siamo ritrovati impauriti e smarriti, presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme" le parole di Papa Francesco. L'emergenza attuale può essere l'occasione di "reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri". Lo ha detto il Papa indicando i "tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando a propria vita". "Le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni, solitamente dimenticate, che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermieri e infermiere, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso - ha sottolineato il Papa - **che nessuno si salva da solo**". Nella preghiera speciale a San Pietro il Papa "implora" Dio. "Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: 'Svegliati Signore!'", "non lasciarci in balia della tempesta". "Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta". "In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato".